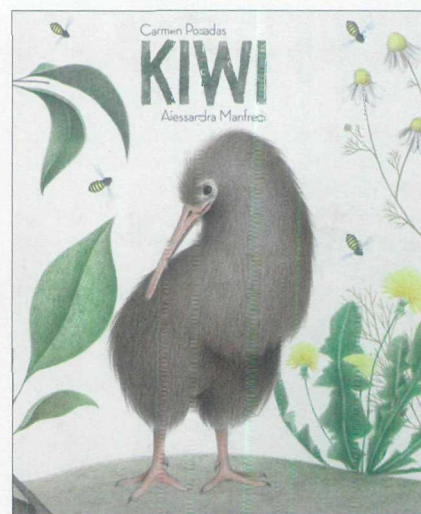


Un uovo inaspettato

Che cosa contiene il pacchetto arrivato inespugnabilmente alla fattoria e che gli animali, insospettiti, stavano già per gettare nel fiume? Un piccolo uovo dalla forma inconsueta, per lo meno per le galline, le oche, i maiali e gli altri animali che la popolano, compreso un colibrì. Cane, vecchio e saggio, dinnanzi ai rifiuti e alla riluttanza degli altri decide di occuparsene lui e lo cura e lo cova, finché non si schiude. Ne viene fuori un esserino buffo (e brutto) a giudizio degli altri, una cosa mai vista. Ma a Cane la cosa non importa, lo accudisce, lo fa crescere, comprende che il suo cibo preferito sono le formiche e così via. Fino a quando, giunta la primavera alla fattoria, fanno ritorno le rondini e una di loro, che ha molto visto e molto viaggiato, lo riconosce: è un kiwi, un animale che vive in "un paese lontano, all'estremo Sud". Le rondini lo faranno sapere a tutti e il pulcino diventerà certamente famoso e lo verranno a vedere da ogni dove. In quel momento gli altri, che prima lo avevano disprezzato, si fanno avanti con Cane per poterlo allevare loro. Ma lui rifiuta, bruscamente. Ormai è un suo cucciolo adottivo, a tutti gli effetti. Fin qui la storia,

Una mattina di buon'ora, il postino lasciò un pacchetto nella cassetta della posta della fattoria. Probabilmente si trattò di un errore. Era un pacco grande come una scatola di scarpe. E veniva da molto lontano. "Guardate! Ci hanno portato un regalo" disse il gallo. Siccome si alzava sempre prestissimo, fu il primo a vederlo. Le anatre si avvicinarono. E anche i tre porcellini, e la mucca e le galline, e Cane che era il guardiano della fattoria. "Calma, calma!" abbaì. "Non avvicinatevi troppo, può essere pericoloso!"

semplice e veloce, ma come ben si può capire, ricca di non banali elementi di riflessione che lascerò al lettore. Piacevoli le illustrazioni della Manfredi che si rivela come garbata e nitida animalista con tavole luminose e ridenti. Giocando un poco anche con il testo, giacché ne rifiuta le ribadite suggestioni antropomorfe con Cane che prepara la cena, stende la biancheria e quant'altro. Aggiungo che nella medesima collana è approdato *Segreto di famiglia*, uno degli albi



Carmen Posadas - ill. di Alessandra Manfredi - trad. di Mirta Cimmino, **Kiwi**, Modena, Logos, 2018, pp. 58, euro 7,00, Collana "La biblioteca della Ciopi".

più divertenti, impertinenti e sorprendenti di una grande illustratrice come Isol. Lo avevo già recensito a suo tempo e qui non mi resta che suggerirlo. Caldamente, come si suol dire.

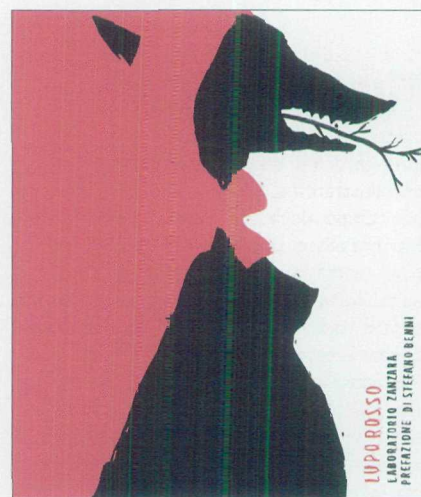
(walter fochesato)

Cappuccetto e lupo, gli affamati

Non soltanto i collezionisti di volumi dedicati a Cappuccetto Rosso - e non sono pochi - saranno contenti di questa preziosa e originale edizione; sarà una felice sorpresa e un dono inatteso per tutti gli amanti delle fiabe e della letteratura illustrata. *Lupo rosso* è un'opera intensa e singolare, visionaria e conturbante, che dialoga con l'immaginario di una delle fiabe più note della tradizione, una fiaba entrata presto (fin dal XVII secolo, con l'edizione di Charles Perrault presso Barbin) pure nel gioco letterario delle scritture, riscritture, invenzioni intorno al nucleo originale. La notorietà della fonte e la reiterazione delle riscritture - nonché l'abbondanza degli studi interpretativi - hanno creato una generale e diffusa confidenza con l'immaginario della fiaba tale da rischiare di far apparire (sovente non a torto) ogni ritorno come poca o inutile cosa, spesso opaco esercizio di stile quando non edulcorazione contemporanea del portato, inquietante, della narrazione primitiva. Rischi che non corre questo ruscitissimo volume, unico davvero. *Lupo rosso*, pure al di là delle già apprezzabili doti di eleganza compositiva e di intensità visiva, è un libro riuscito e importante perché dialoga con il consolidato immaginario di Cappuccetto restituendone la forza, umana e bestiale; resti-

Con le mani piene di frutti rossi profumati, Cappuccetto Rosso guardò il sole e si accorse che era quasi rosso. Si mise a correre con l'idea di spostare il tempo.

tuendo la forza di ogni percorso di ricerca e superamento (chiamatela salvezza se vi garba), da compiersi giocoforza attraversando la zona delle ombre, il fitto selvatico di un bosco. Non ci sono sconti e scorciatoie, nessun manicheismo facile; si ristabilisce, forse approfondisce, l'ambivalenza insita, la tensione continua, della narrazione. Si travolge e stravolge la fiaba per avvicinarsi al suo senso. Un'operazione artistica - che qui rientra pure il lavoro sulle immagini e il percorso teatrale - che potremmo definire tanto poco filologica quanto molto profondamente e felicemente ancorata alla narrazione popolare; un'opera intransigente, nel senso di rigorosamente aliena da concessioni, innanzitutto a morali univoche. L'opera è anche uno degli esiti di un percorso teatrale e di un'azione sociale; è, infatti, uno dei frutti del Laboratorio Zanzara, cooperativa sociale nata a Torino come progetto d'integrazione per persone con disagio mentale. Un libro dunque per tutti, come la fiaba vuole,



Laboratorio Zanzara - prefazione di Stefano Benni, **Lupo Rosso**, Torino, Add editore, 2018, pp. 72, euro 22,00.

che potrà quindi essere accostato anche ai bambini in virtù della notorietà dei personaggi e delle vicende.

(anselmo roveda)